

L'opinione del prof. Gustavo Minervini sui problemi aperti dal crack

«L'Ambrosiano va liquidato se si vuole piena chiarezza»

ROMA — Sul crack dell'Ambrosiano siamo ancora alla battaglia delle cifre. Ai commissari si attribuisce una relazione, peraltro riservata, da cui emergerebbe un quadro ottimistico. I banchieri incaricati del salvataggio, al contrario, sottolineano non solo la perdita del capitale ma anche l'estrema onerosità della rimessa in marcia di un nuovo Ambrosiano: almeno mille miliardi. L'ispezione della CONSOB...

La tutela degli interessi degli azionisti non può essere a scapito del rigore. Grave carenza dei poteri di controllo. Soluzioni necessarie per il «caso IOR»



Roberto Rosone



Roberto Calvi

ci sono dei limiti. Fare una politica assistenziale significa, alla fine, snaturare le istituzioni economiche e il mercato. Ma chi deve decidere la liquidazione? «Il Tesoro e la Banca d'Italia hanno tutti gli elementi per decidere. Tuttavia, anche i magistrati milanesi potrebbero prendere l'iniziativa. L'insolvenza si verifica, ancor prima della perdita del capitale, quando manca la liquidità. Alla liquidità dell'Ambrosiano hanno provveduto, finora, la Banca d'Italia e il gruppo delle banche d'intervento. E fino a quando?»

Gustavo Minervini, professore di diritto bancario e deputato alla Camera indipendente, è nettamente favorevole alla liquidazione e sostiene queste tesi con argomenti di saggezza e di buongoverno. «La liquidazione coatta è la sola via che consente di fare chiarezza», dice Minervini. «Se dobbiamo stare alle informazioni disponibili, i commissari non sono riusciti nemmeno ad avere un quadro completo della situazione, in particolare dagli amministratori delle società all'estero. Vuole evitare la liquidazione chi ha interesse a mettere un coperchio sulla vicenda. Quanto agli azionisti, si troveranno comunque, prima o poi, di fronte alla realtà della perdita del capitale. Ci sono delle proposte per andare incontro alle loro esigenze, come l'offerta di una opzione in una nuova società, ma

«In effetti, l'articolo 18 del decreto presidenziale 31 marzo 1975 n. 138 dice che la CONSOB può chiedere notizie alla Banca d'Italia e persino di effettuare ispezioni presso le banche quotate. Quindi, un coordinamento era previsto e sarebbe stato utile. Ammesso che la Banca d'Italia, che ha tentato tanto a tirare le conclusioni delle sue stesse ispezioni, si sarebbe potessa nel senso di una verifica...»

«Come ci si sta muovendo per colmare l'insufficienza nei poteri di controllo? «Non ci si sta muovendo. Il ministro del Tesoro ha annunciato due disegni di legge che obbligano le società quotate a dare informazioni sui propri azionisti e sulle società a cui partecipano. Andreotta ha persino lamentato che queste proposte sono state ritardate. Ma da chi? Forse dal Consiglio dei ministri, perché alla Camera i progetti di cui parla Andreotta non sono stati assegnati alle commissioni o quindi nemmeno stampati. Circolano testi che possono subire ulteriori modifiche. «Sono proposte efficaci? «Ripeto, ufficialmente questi progetti il Parlamento non li ha. Evidentemente ci sono state resistenze politiche, nonostante il precipitarsi delle situazioni. A proposito di una norma che ho visto nella bozza di progetto, secondo la quale l'obbligo di notifica scatterebbe per gli azionisti che possiedono almeno il 5% del capi-

tale, faccio osservare che l'Ambrosiano sarebbe totalmente sfuggito: nessuno risulta possedere il 5% del capitale dell'Ambrosiano. Frazionare la proprietà e quindi occultarsi sarebbe ancora possibile con la legge proposta da Andreotta. «C'è una proposta Spaventa-Minervini a questo proposito, a che punto è? «Questa proposta è assegnata alla sesta commissione della Camera, ma la discussione non è iniziata. Noi pretendiamo che la CONSOB possa chiedere dati e notizie alle società quotate, sia sui loro azionisti che sulle loro partecipazioni, cioè su chi controlla e chi è controllato. L'obbligo include le società fiduciarie. A nostro parere, ma è anche un indirizzo prevalente a livello di Comunità Europea — ciò che conta è il bilancio di gruppo. Il caso Ambrosiano lo dimostra: solo prendendo in esame tutte le principali società del Gruppo Ambrosiano si può accertare, alla fine, la solidità di ciascuna di esse. E, allora, la possibilità di controllare i gruppi incontra resistenze anche in ambienti apparentemente meno interessati, come gli enti di gestione delle Partecipazioni statali. Qui la CONSOB qualcosa può fare, chiedere bilanci consolidati di gruppo. «Qual è la tua opinione sui rapporti fra la banca e la società quotata, lo IOR, e le istituzioni italiane di vigilanza sul mercato? «C'è una situazione confusa. Se un vescovo italiano decidesse di fare depositi presso lo IOR, che opera in uno stato estero, incorrerebbe in reati valutari come un altro cittadino che fa depositi presso un Credito Suisse? A questa domanda nessuno sa dare una risposta. La prima esigenza, dunque, è quella di dare una precisa definizione ai giudici allo IOR rispetto al mercato italiano, in modo che sia assoggettato alle norme comuni in questa materia. Le banche italiane, quando trattano con una banca estera, devono tenere in conto se questa opera ha sede in uno stato nel quale vige una autorità di vigilanza. Lo IOR, invece, è una banca che si avvantaggia di una libertà di movimento bancario corrente, pericolosa».

Renzo Stefanelli

Sempre più pesanti i sospetti sulla Loggia per l'attentato del 2 agosto Il piduista Giunchiglia arrestato a Bologna dal giudice della strage

Mandato d'arresto: si sarebbe rifiutato di rivelare particolari sul traffico d'armi della «Superloggia di Montecarlo» - Era già stato denunciato dalla commissione parlamentare - Avviso di reato (strage) a Federici

Partita la lettera della commissione P2

ROMA — È stata già scritta e spedita la lettera di protesta per la mancata collaborazione inviata dalla Commissione P2 ai giudici romani e, per conoscenza, al Consiglio superiore della magistratura. È stato lo stesso presidente della Commissione l'on. Tina Anselmi a rendere noto l'invio della lettera-documento con un comunicato: «In ottemperanza alla decisione adottata ieri dalla commissione ho inviato oggi una lettera al procuratore della repubblica e al consigliere istruttore del Tribunale di Roma e per conoscenza al P.G. della capitale e al C.S.M. Tale lettera, redatta d'intesa con i componenti dell'ufficio di presidenza e con l'on. Bozzi si muove nello spirito di collaborazione che anima i rapporti tra l'autorità giudiziaria e la commissione che vuole contribuire a che in tutte le sedi si faccia piena luce sulle complesse vicende della P2. Alla lettera — conclude la nota dell'on. Anselmi — sono stati allegati atti in possesso della commissione. Sul contenuto del documento si sono avute solo poche indiscrezioni. È certo, comunque, che gli atti allegati riguardano tutte le deposizioni rese da Giunchiglia, il capogruppo piduista arrestato ieri a Bologna nell'ambito dell'inchiesta sulla strage, nonché quelli relativi al caso Ceruti, il cassiere di Gela che aveva essere interrogato dalla commissione a proposito della vicenda del passaporto di Calvi e che, invece, è scomparso dalla circolazione. Ma al di là del contenuto e del tono della lettera, opportunamente improntata alla ricerca di una più fattiva collaborazione con i magistrati romani, è significativo l'invio della lettera. In forma garbata ma ferma vengono infatti richiamati le molte troppe, lacune che hanno caratterizzato le inchieste romane sulla P2, l'assenza di approfondimenti che pure erano stati sollecitati, la fretta con cui sembra chiusa la ricerca della verità in una vicenda che, come la stessa commissione verifica giorno per giorno, si fa più torbida e inquietante. I particolari sull'attività della Superloggia di Montecarlo (come possibile retroscena alla fine di Calvi e alla stessa strage di Bologna) lo dimostrano chiaramente. Soddisfazione all'iniziativa della commissione è stata espressa dai molti parlamentari. Il compagno Calamandrei, vice presidente della commissione ha dichiarato che «è stato fatto un ottimo lavoro e che la lettera rappresenta una richiesta forte e responsabile di collaborazione per l'accertamento della verità».

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Già denunciato il 6 luglio scorso dalla commissione P2 ma poi rimandato a casa, è stato arrestato ieri a Bologna per reticenze Ezio Giunchiglia, il perito nucleare di Tirrenia, capogruppo piduista per la zona di Pisa-Livorno. Il mandato di cattura è del giudice Aldo Gentile, che lo aveva ascoltato pochi giorni fa come teste nell'inchiesta sulla strage di Bologna. Al magistrato Giunchiglia avrebbe dovuto fornire notizie sull'attività della ormai famosa «Superloggia» di Montecarlo, lo strano centro costituito da eccellenti piduisti che si occupano di molti affari che vanno dall'esportazione di valuta al commercio di armi sofisticate. Il traffico d'armi e la presenza nella Superloggia di noti socialisti fanno ora intravedere più di un legame con la strage di Bologna. Giunchiglia avrebbe tuttavia ripetuto nel corso dell'interrogatorio di «scoprire» il nome di una commissione dalla quale fu denunciato per reticenze. Giunchiglia l'ha fatto arrestare. Che cosa c'entra precisamente la Superloggia di Montecarlo con l'inchiesta del 2 agosto? Difficile, per ora, dare una risposta. È un fatto, però, che i magistrati che si occupano della strage si sono immediatamente interessati dell'attività della Superloggia subito dopo le deposizioni di Giunchiglia e dell'avvocato Federico Federici (anche lui sentito dalla commissione P2 e già interrogato nell'ambito dell'inchiesta sulla strage), e che questa superorganizzazione P2, come è noto, farebbero parte

circa 400 persone: nel gruppo dirigente ci sarebbero Gelli, immaneabile, Francesco Pazienza, Enrico Frittoli (legato al trafficante d'armi Samuel Cummings), l'avvocato Federici per l'appunto, Giunchiglia. Quest'ultimo è stato interrogato dalla commissione il 6 luglio scorso. Giunchiglia venne anche arrestato per un ordine del presidente della commissione, l'on. Tina Anselmi. Le domande rivolte al piduista vertevano sul suo ruolo di partecipazione alla Superloggia di Montecarlo, il fascista che tentò di uccidere a Milano il vice di Calvi all'Ambrosiano, il rar. Rosone. Ma Giunchiglia, come si sa, disse ben poco motivando la sua reticenza con il «minacce» che avrebbe ricevuto. Fu denunciato e rimandato a casa. L'interrogatorio dell'altro giorno davanti al giudice Gentile ha però avuto un prologo significativo. Pare infatti che il 17 luglio scorso i giudici Floridia e Gentile (su richiesta del procuratore) abbiano emesso un provvedimento giudiziario per l'avvocato Federici: un indizio di reato che riguarda il traffico di 25 milioni di lire in contante. Secondo l'inchiesta il provvedimento riguarderebbe anche Licio Gelli e lo stesso Giunchiglia. Federici e Gelli, inoltre, avrebbero ricevuto una comunicazione giudiziaria per la strage del 2 agosto. Dunque, sviluppi clamorosi.

Si tratta ora di approfondire le indagini e di effettuare tutti i riscontri necessari. Ma al momento la rivendicazione dei neonazisti del gruppo «Ludwig» sembra aprire l'unica pista credibile nella ricerca degli assassini. Ad avvalorare questa ipotesi sono venuti anche altri argomenti. Ad esempio quello che il gruppo «Ludwig» non è sconosciuto agli inquirenti vicentini. Da quanto ha ricostruito la polizia il gruppo si è assunto, dal '77, la paternità di sei omicidi, uno l'anno. Il 25 agosto del '77 quello di Guerrino Spinelli, ucciso nella sua auto dall'esplosione di due bottiglie incendiarie; nel '78 quello di un cameriere di Abano Terme, Luciano Stefanato di 44 anni massacrato a coltellate; nel '79 quello di un giovane veneziano, Claudio Costa di 22 anni, assassinato a colpi di coltello; nell'80 quello di Maria Luce Baretta, una prostituta abbattuta a colpi d'ascia. Accanto al suo corpo martoriato c'era anche un martello. In quell'occasione gli inquirenti non dettero peso alla delirante rivendicazione e arrestarono invece un giovane di 17 anni, che si è sempre proclamato innocente ed è tuttora in carcere. Nell'81 l'atroce rogo di Verona, dove quattro giovani che dormivano in una torretta abbandonata furono coperti di liquido infiammabile e dati alle fiamme. Uno, Luca Martinotti di 18 anni di Moncalieri (Torino) morì per le ustioni riportate. Il suo amico Aurelio Angeli di 19 anni fu gravemente ucciso. Un altro, il veronese volantino inviato alla redazione dell'ANSA gli assassini richiamano proprio il rogo di Verona per confermare di essere gli autori del massacro degli anziani frati di Vicenza.

a. gu.

In un volantino l'organizzazione «Ludwig» si proclama responsabile di altri omicidi

Un gruppo neonazista ha rivendicato il massacro dei due frati a Vicenza

MILANO — Agghiacciante sviluppo nella vicenda dell'assassinio dei due anziani frati massacrati a colpi di martello martedì sera a Vicenza. Un volantino rivendica l'uccisione a un gruppo neonazista — «Ludwig» — e spiega con l'intento di uccidere tutti coloro che tradiscono il «Ludwig». L'agghiacciante messaggio è giunto nella tarda mattinata di ieri, per posta, alla sede dell'Agencia ANSA di Milano. Sia l'indirizzo sulla busta che il testo del volantino sono scritti a mano, in caratteri stampati ad angoli acuti nel misto di rosso e di verde. Il testo del volantino è: «Ludwig, il gruppo dei SS. Il plico reca il timbro di partenza da «Brescia Ferroviaria» e risulta spedito giovedì. A prima vista sembrava trattarsi dell'iniziativa di qualche sciacallo o di qualche folle, colpito dal modo cruento in cui i due frati erano stati massacrati e dal fatto misterioso che circondava le indagini. Il messaggio giunto ieri all'ANSA sembrava aggiungere solo l'ombra squalida dello sciacallaggio a un delitto che restava avvolto nel mistero. Il fatto è invece — ad un esame più attento e condotto in collaborazione con gli inquirenti di Vicenza — esso si è rivelato tragicamente attendibile. Esso fornisce infatti una «pista» inoppugnabile della identità dei due assassini: quella di due autodidatti ritagliati — l'uno a forma di mezzaluna e l'altro a forma di goccia che dovevano combaciare esattamente con i ritagli applicati sui manici dei martelli coi quali erano stati massacrati padre Lovato e fra Pigati. Da Vicenza non tardava a giungere la conferma: «Ci sono effettivamente gli adesivi sui martelli usati come arma del delitto — dichiarava il capo della squadra mobile di Vicenza Burzomato.

«L'Osservatore» torna all'attacco contro la legge sull'aborto

La giunta sarda eletta con un riscatto voto di maggioranza

CAGLIARI — La giunta Rojch è stata eletta dal consiglio regionale sardo con 44 voti sui 46 della potenziale maggioranza pentapartita (era assente il gran capo della massoneria Armando Corona, e si è astenuto il presidente del consiglio, il socialdemocratico Ghinami). Già nella prima votazione sono emersi i segni del malumore dei due franchi tiratori. I voti contrari sono stati 33. Comunisti e sardisti hanno votato no. «Questa costruzione è così fragile che se si toglie un puntello, crolla tutto»: è stato il commento degli stessi esponenti di maggioranza dell'esecutivo pentapartita. La giunta presieduta dal democristiano Rojch fin dalle prime battute si dimostra screditata e allo sbando, privi dei più autorevoli esponenti dc e dello stesso PSI.

MILANO — Inatteso colpo di scena: ieri mattina in Corte d'appello, dove si celebra il processo contro gli otto finanziari accusati di esportazione di valuta in relazione alle operazioni mobiliari Toro e Credito Varesino: il presidente Isidoro Alberici, in apertura di udienza, ha comunicato la sospensione del dibattimento fino al 28 settembre prossimo. Motivo: le arringhe dei difensori, le preannunciate repliche del PM e le con-

Esportazione valuta processo a settembre

tropiche della difesa avrebbero condotto la discussione troppo oltre l'inizio della pausa feriale, scattata appunto ieri. Il rinvio del processo si Bonavoglia, direttore artistico del teatro di Cagliari, Carlo Alberto Cappelli, sovrintendente all'Arena di Verona, Pietro Di Liberto, segretario artistico al Massimo di Palermo, Giuseppe Erba, sovrintendente al Regio di Torino, Armando Gatto, ex direttore artistico dell'Arena di Verona, Carlo Perucci, direttore artistico dello Sferisterio di Macerata, Fulvio Gilleri, direttore amministrativo del teatro Verdi di Trieste, Francesco Sicilliani, direttore artistico della Scala.

Antonio Amati (anch'egli è stato trasferito alla Cassazione), il vice di Gresti, Oscar Lanzi, è stato trasferito a Venezia, nella veste di sostituto procuratore generale. Infine Ferruccio Rubin della sezione fallimentare, è stato destinato a Brescia come presidente di sezione al distretto di Mantova. I trasferimenti sono dovuti non a motivi disciplinari, ma al fatto che i loro parenti stretti esercitano la professione di avvocato nello stesso distretto.

Tutto qui. Se ne rende conto anche il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, il socialista Claudio Signorile che ha dichiarato: «Non è possibile che, alle soglie del Duemila le sorti dell'agricoltura dipendano ancora dal cielo, come ai tempi dei Caldei». «È vero — ha aggiunto — che ci troviamo di fronte ad un fenomeno eccezionale dal punto di vista idrologico, ma è anche vero che non sono mancate imprevidenze e responsabilità da parte degli organismi competenti. Il «bollettino siccità» notizie, tanto, a registrare notizie sempre più drammatiche. Dopo il risonamento dell'acqua a Napoli (a fasce alterne, tre giorni alla settimana) si registra un numero assai elevato di contravvenzioni a Cagliari (60 mila lire l'una) per il mancato rispetto della ordinanza del sindaco che vieta o sopperisce. Nel capoluogo sardo l'acqua viene già erogata solo dalle 6 alle 19. I danni all'agricoltura sono immensi. Nella sola Calabria almeno il 60 per cento del territorio regionale risulta colpito dalla siccità e dalle fiamme (e basterebbe il 40 per cento — secondo l'Assessorato all'Agricoltura — per dichiarare lo stato di calamità naturale). Al grano duro, ai cereali, ai foraggi è da aggiungere una nuova coltura (che è in espansione in Italia) ad essere colpita: si tratta del girasole da cui si ricava un ottimo olio.

Bartolomei però riconosce che la situazione di emergenza potrebbe ancora aggravarsi

Siccità. Il ministro propone un comitato

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha discusso ieri delle gravi conseguenze dell'eccezionale e persistente fenomeno della siccità che ha colpito vari comprensori dell'Italia del Sud. Il ministro Bartolomei nella sua relazione, imperniata anche sulle informazioni fornite dagli assessori regionali all'agricoltura (con i quali si era incontrato recentemente), ha sottolineato come il fenomeno abbia avuto effetti negativi in particolare nelle colture a ce-

reali e a foraggi. In un comunicato della Presidenza del Consiglio si precisa come l'evento, determinando una situazione di emergenza che potrebbe diventare particolarmente grave, qualora dovesse prolungarsi, non solo coinvolgendo altre regioni, ma investendo altri tipi di colture e indirettamente anche gli allevamenti zootecnici. Che cosa intende fare il governo? A parte i provvedimenti di carattere immediato già presi — la sospensione dei paga-

menti dei ratei finanziari e dei contributi previdenziali e l'attivazione del fondo di solidarietà (tagliato quest'anno di ben 175 miliardi) — il ministro non ha saputo proporre altro che una riunione interministeriale per esaminare gli aspetti tecnico-economici del problema e la possibilità della costituzione di un comitato interministeriale permanente per seguire lo sviluppo della situazione e predisporre tempestivamente i provvedimenti necessari.

«Tutto qui. Se ne rende conto anche il ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, il socialista Claudio Signorile che ha dichiarato: «Non è possibile che, alle soglie del Duemila le sorti dell'agricoltura dipendano ancora dal cielo, come ai tempi dei Caldei». «È vero — ha aggiunto — che ci troviamo di fronte ad un fenomeno eccezionale dal punto di vista idrologico, ma è anche vero che non sono mancate imprevidenze e responsabilità da parte degli organismi competenti. Il «bollettino siccità» notizie, tanto, a registrare notizie sempre più drammatiche. Dopo il risonamento dell'acqua a Napoli (a fasce alterne, tre giorni alla settimana) si registra un numero assai elevato di contravvenzioni a Cagliari (60 mila lire l'una) per il mancato rispetto della ordinanza del sindaco che vieta o sopperisce. Nel capoluogo sardo l'acqua viene già erogata solo dalle 6 alle 19. I danni all'agricoltura sono immensi. Nella sola Calabria almeno il 60 per cento del territorio regionale risulta colpito dalla siccità e dalle fiamme (e basterebbe il 40 per cento — secondo l'Assessorato all'Agricoltura — per dichiarare lo stato di calamità naturale). Al grano duro, ai cereali, ai foraggi è da aggiungere una nuova coltura (che è in espansione in Italia) ad essere colpita: si tratta del girasole da cui si ricava un ottimo olio.

«Ludwig» si proclama responsabile di altri omicidi

Enti lirici: chiesti 54 rinvii a giudizio

ROMA — Il rinvio a giudizio di cinquantatré persone, tra cui dirigenti dei principali teatri lirici italiani, è stato chiesto dal pubblico ministero dott. Rotundo al termine dell'istruttoria sugli enti lirici. A tutti gli imputati (tranne uno) è stato contestato il reato di truffa, mentre alcuni dovrebbero rispondere — se il giudice istruttore accoglierà la richiesta — di concussione o di corruzione. Tra coloro che, secondo il rappresentante della pubblica accusa, potrebbero essere sottoposti al giudizio sono Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico del Teatro dell'Opera di Roma, Ferdinando Cavigliani, che ricopri la stessa carica, Sylvano

Bussotti, ex direttore artistico della Fenice di Venezia, Sandro Bonioli, ex direttore artistico del teatro di Genova, Carlo Maria Badini, sovrintendente alla Scala di Milano, Gioacchino Lanza Tomasi, direttore artistico al teatro di Cagliari, Carlo Alberto Cappelli, sovrintendente all'Arena di Verona, Pietro Di Liberto, segretario artistico al Massimo di Palermo, Giuseppe Erba, sovrintendente al Regio di Torino, Armando Gatto, ex direttore artistico dell'Arena di Verona, Carlo Perucci, direttore artistico dello Sferisterio di Macerata, Fulvio Gilleri, direttore amministrativo del teatro Verdi di Trieste, Francesco Sicilliani, direttore artistico della Scala.

Tra gli imputati che dovrebbero essere rinviati a giudizio figurano anche i direttori di orchestra Peter Maag, Zoltan Pesko e Danilo Beardiellini. L'inchiesta giudiziaria sugli enti lirici cominciò nel 1973 sulla base di alcune denunce presentate da un gruppo di cantanti lirici, assistiti dall'avv. Umberto Sebastiani. Negli esposti si affrontava il problema dell'assunzione degli artisti stranieri, preferiti agli italiani. In particolare si sosteneva che gli stranieri, pur avendo nella loro patria un lavoro garantito, accettavano impegni artistici in Italia perché erano pagati meglio. Ma i loro compensi alla fine si riducevano note-

volmente perché i cantanti stranieri erano costretti a pagare forti tangenti alle agenzie teatrali che a loro volta provvedevano ad «ingrassare» i vertici degli enti lirici. Truffa, corruzione e concussione erano i reati indicati nelle denunce, insieme con la violazione della norma di legge che vieta nel settore lirico la mediazione. Ma, ha osservato il PM nella requisitoria, quest'ultimo, trattandosi di un reato contravvenzionale, deve considerarsi prescritto. Durante le indagini furono arrestati alcuni imputati, tra cui Lanza Tomasi, Sicilliani, Bonavolontà, Arturo Wolf Ferrari, Luigi Fiorini Ammannati, l'ex sovrintendente della Fenice recentemente scomparso.

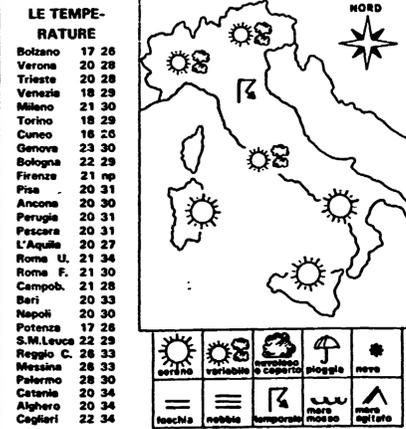
«Ludwig» si proclama responsabile di altri omicidi

«Ludwig» si proclama responsabile di altri omicidi

Presunzione di innocenza e speculazione politica

È un'idea di Longo: i dirigenti del PSDI lunedì vanno a trovare in carcere i cinque poliziotti accusati di torture al brigatista Di Lorenzo. La loro è una scelta politica: «Questo gesto di solidarietà è un atto dovuto compiuto con assoluta convinzione» hanno dichiarato Reggiani e Belluscio. La presunzione di innocenza è senza dubbio uno dei più irrinunciabili cardini del diritto. Ma con questa visita i dirigenti socialdemocratici sembra vogliono attenersi ad un altro principio: la «sicurezza di innocenza» di imputati ai cui gravano pesanti sospetti. È anche possibile che alla fine risulti che i cinque arrestati non hanno mai subito torture. Anzi, c'è da augurarsi. Ma proprio per non lasciare spazio a dubbi, l'inchiesta deve andare avanti rapidamente e si deve fare il processo. Longo, però, invece di attendere che si faccia piena luce alla svelta pronuncia implicite sentenze assolutorie. Perché? Perché è più semplice che chiedere la verità. E, soprattutto, può anche servire a catturare qualche voto.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: Il tempo sulla nostra penisola va lentamente modificandosi soprattutto per un coinvolgimento di aria fredda proveniente dall'Europa centro-occidentale. Tale coinvolgimento è già iniziato nella giornata di ieri e si rafforzerà nella giornata di oggi interessando tutta la parte settentrionale della nostra penisola e successivamente la parte centrale. IL TEMPO IN ITALIA: Al Nord e al Centro condizioni di tempo molto variabile con alternanze di ambruvamenti e schiarite durante il corso della giornata. Si potranno avere addensamenti nuvolosi associati a piogge e temporali anche di forte intensità. Tali fenomeni si estenderanno dall'Italia settentrionale verso l'Italia centrale. Sulle rimanenti regioni della penisola ancora tempo buono con cielo scarsamente nuvoloso e sereno. Temperature in sensibile diminuzione prima al nord poi al centro, invertita sull'Italia meridionale.